

Nella prima giornata del ritiro a Pollone gli azzurri parlano soprattutto del caso scommesse

Cosa cambia senza Paolo Rossi

Bearzot: «E' inutile piangere sugli assenti, anche se la vicenda ci tocca tutti» - Bettega: «Ci manca la sua presenza in ritiro, in campo con Graziani c'è già intesa» - Antognoni ribadisce: «Nessuna telefonata con Negrisolo»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
POLLONE - Un vigile dirigitore del traffico e due carabinieri, con una camionetta, presidiano il «ritiro» della Nazionale. Davanti all'albergo staziona una ventina di persone ma solo gli «addetti ai lavori» (giornalisti, fotografi, televisionisti) possono varcare la soglia dell'albergo: gli altri restano fuori. Lo scandalo delle scommesse e delle partite truccate ha lasciato il segno nel Club Italia mutilato di Rossi e Giordano; altre nubi, però, si addensano sugli azzurri, una cappa che raggruppa il «Nocce», Juventus e Antognoni.

Venerdì ci sarà il processo alla Juventus per l'incontro con il Bologna: il giorno dopo Bettega dovrà lasciare Pollone per recarsi a Milano, negli uffici della Lega, per essere ascoltato come testimone. Per Antognoni c'è il rischio di un deferimento per omessa denuncia di illecito.

Bearzot è pronto a tutto ma parlerà «quando si porrà il problema». E aggiunge: «Cerchiamo di non creare ad Antognoni come non gliene crea, per il momento, la giustizia. Questo non significa fare gli arresti. I 22 giocatori che ho convocato sono destinati agli europei ma ho tempo sino al 3 giugno per integrare il gruppo, pescando nel listino del '80» presentato all'Uefa, se ci saranno defezioni per infortunio o per altri motivi. E' inutile piangere sugli assenti anche se quando si ha un dolore in famiglia, e la nostra è una famiglia che va ricostruita e completata, non si lavora volentieri. Tutti avranno sofferto per una vicenda che ha toccato, in qualche misura, l'intera categoria».

Per gli azzurri, dunque, questo è l'anno uno. Bearzot assicura che l'Italia, onorerà il campionato continentale sul piano del gioco: «I risultati si ottengono se ci sono i presupposti per ritrovare armonia, entusiasmo e forma fisica. E' un lavoro che si fa giorno per giorno. E' un lavoro che si fa giorno per giorno. E' un lavoro che si fa giorno per giorno. E' un lavoro che si fa giorno per giorno».

Eintracht-Borussia al bis

A Francoforte stasera l'Uefa

FRANCOFORTE - Il Borussia Moenchengladbach tenterà stasera di difendere il suo gol di vantaggio nella finale di ritorno della Coppa Uefa di fronte al prevedibile «assalto» dell'Eintracht di Francoforte.

A Moenchengladbach la formazione di casa ha ottenuto il successo per 3-2, un successo che però non ha messo al riparo da avvenimenti sorprendenti. All'Eintracht infatti basterà una vittoria per 1-0 per guadagnare la Coppa.

Bologna: sconfitto l'anti Fabbretti

Il vicepresidente Fontanelli, che voleva attaccare il presidente, sconfessato dal consiglio

BOLOGNA - Arnaldo Fontanelli è stato rimosso dall'incarico di vicepresidente del Bologna. Lo ha deciso in una riunione notturna il consiglio di amministrazione della società, dopo tre ore e mezzo di discussione. Fontanelli è stato «retrocesso» a semplice consigliere, ma con ogni probabilità perderà anche questo incarico il 27 maggio prossimo quando si riunirà l'assemblea dei soci per l'approvazione del bilancio societario.

Tutti i consiglieri hanno votato contro Fontanelli, con l'unica astensione di un suo amico. A convocare il consiglio con procedura d'urgenza - con un telegramma inviato la scorsa settimana - era stato lo stesso vicepresidente. Egli aveva posto all'ordine del giorno la decadenza della carica del presidente del Bologna, Tommaso Fabbretti, sospeso dalla federazione per il «caso scommesse» insieme ai sei giocatori e all'allenatore Ferrari; l'esame della situazione finanziaria; la verifica degli organi societari.

Greenwood consolida Bearzot: «Quanti guai»

Il c.t. inglese in difficoltà per convocare i giocatori: Keegan (con l'Amburgo) e i nazionali del Nottingham pensano alla finale di Coppa, Woodcock è in Germania, Cunningham è a Madrid - Un utile test nel torneo interbritannico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
LONDRA - In Italia avete tanti problemi. Noi sappiamo tutto dei problemi dell'Italia e di Bearzot. Una disgrazia per il calcio. Vorrei però, attraverso il mio giornale, fare gli auguri all'amico Enzo e dirgli che anch'io non vivo giorni felici.

Perché, signor Greenwood? Che problemi può mai avere? Ron Greenwood, allenatore dell'Inghilterra, se ne sta dritto sul prato a torso nudo bevendo tè. E' una giornata bellissima, il sole scotta a West Lodge Park Hotel, nella campagna londinese, ed il tecnico inglese ha il volto già chiazziato di rosso. C'è un silenzio da convento e l'aria odora di fiori.

Greenwood pare un miscuglio di quelli che si legge nei libri, con il sorriso bonario e gli occhi che ridono sempre. Certi critici inglesi però non lo amano molto, soprattutto dopo la sconfitta di sabato scorso, 4 a 1 contro il Galles; dicono che sa perdere senza arrabbiarsi, un lato del carattere secondo loro poco adatto ad un allenatore. Dice Greenwood: «Il mio problema è che devo dare almeno una possibilità a troppa gente. Devo vedere tutti all'opera, per questo sono costretto a cambiare squadra ogni volta».

Ma con l'Irlanda del Nord i dieci tentativi sono stati una specie di punizione... «Sì, certo, però forse avrei agito nella stessa maniera anche se avessimo battuto il Galles. Ho giocatori da tutto le parti; tanto che faccio fatica a seguirne i movimenti. E devo stilare una lista dei ventidue che tenga conto di tante, troppe cose. Può sembrare un paradosso, ma queste partite mi servono per scartare, più che per scegliere. Al momento ho ancora quattro punti interrogativi».

Dove sono i suoi giocatori, signor Greenwood? «Beh, vediamo. Keegan e quelli del Nottingham Forest stanno preparandosi per la finale di Coppa Campioni. Dunque io li vedrò soltanto il 3 giugno, quando ci ritroveremo tutti insieme prima della partenza per l'Italia. Woodcock è a Colonia per concludere il campionato tedesco; e l'ho perduto per adesso. Cunningham è a Madrid, chissà se potrà averlo. Neal è infortunato ad una gamba. Brooking ad un braccio. Però spero di recuperarli per la partita di sabato con la Scozia. Sunderland e Talbot, dopo la maratona dell'Arsenal, hanno chiesto di riposare un poco. Sunderland, quando gli ho prospettato l'eventualità di giocare con l'Irlanda del Nord, mi ha guardato come fossi un mentecatto. Malgrado tutto, qui in ritiro, ho 22 uomini. A qualche conclusione arriverò: o no?».

Credito di st. c'è ancora tempo? «Tempo? Quale tempo? Dopo l'Irlanda del Nord voliamo in Scozia, dove sabato penso di mettere in campo la miglior formazione possibile. E fin qui va bene. Poi devo mandare una squadra in Australia per festeggiare il centenario di non so più che cosa. Pubbliche relazioni. Però devo mandare una squadra decente: ci saranno anche Corrigan, Cherry, Robson, Devonshire, Reeves, Talbot, Sunderland se non è morto prima di stanchezza, forse Barnes. E ci sarà pure io, l'allenatore. Il guaio di noi inglesi è che non vogliamo perdere neppure in amichevole, dunque l'impegno sarà faticoso, senza parlare del viaggio. Voglio essere ottimista; magari sarà proprio questa partita in Australia, il primo giugno, a chiarirmi del tutto le idee».

Ma c'è anche da farsi girare la testa? «Mica è finita, sa? Il Nottingham Forest ha parlato di una tournée nel Dubai ai primi di giugno. Vado pure, però mi lascio almeno i giocatori che mi interessano. In fondo tutta questa ricchezza di atleti non deve ingannare. Il mio problema sono i doppietti, e al momento non ho ancora trovato il degno sostituto di Watson. E poi come si fa a costruire un ambiente se certi giocatori chiave non sono presenti? Come si fa a mantenere viva una mentalità vincente se ogni volta mancano cinque o sei titolari?».

Con la Scozia però oggi ci saranno quasi tutti. «E' l'ultima partita, può essere decisiva per il torneo interbritannico, sarà certamente aspra e combattuta. Quel che ci vuole. Certo deve sembrare un po' strana la nostra maniera di prepararci ad un campionato europeo, però mi dica lei come potremmo non impegnarci al massimo contro la Scozia. Per noi è una «classica», come Italia-Germania ad esempio. Meglio, come Italia-Inghilterra».

Carlo Coscia

Chiodi smantella le fantasie sulla telefonata con Colomba

Nuove secche precisazioni sull'episodio centrale che ha coinvolto Juve e Bologna nel caso scommesse - Smentita, di fronte a testimoni, l'intervista di Reggio Calabria - Aumentano i dubbi

MILANO - A pochi giorni di distanza dal processo sportivo che coinvolge anche Bologna e Juventus, Stefano Chioldi attaccante del Milan, chiamato suo malgrado in causa come accusatore di un collega, Colomba, e indirettamente delle due società, ha voluto chiarire pubblicamente alcuni particolari.

Chioldi, come si ricorderà, era stato coinvolto nel presunto scandalo della partita, da un articolo del «Corriere della Sera». Nel pezzo in questione, lo si indicava come autore di una telefonata, fatta alla vigilia di Bologna-Juventus, nel corso della quale l'ex compagno di squadra, Colomba, lo invitava a scommettere per lui 20 milioni sul pareggio combinato.

All'indomani della pubblicazione dell'articolo, il Milan si era trasferito a Reggio Calabria per disputare un amichevole. Sempre sul «Corriere della Sera» appariva il giorno dopo un'intervista nella quale Chioldi, presente il fratello di Colomba, Angelo, confermava con un ampio dialogo le anticipazioni fatte dal giornalista Guido Lajolo.

Il tutto appariva come un grave atto di accusa rivolto a Juventus e Bologna: per l'ufficio inchieste poteva significare la prova della colpevolezza delle due società. Se Colomba sapeva del pareggio «concordato», significava che c'era stato un accordo; dunque, il classico illecito sportivo fra due club pronti a dividerci la posta in palio.

Interrogato dall'amico Forcella dell'ufficio inchieste, presente il suo legale bolognese, Rogari, Chioldi precisava come era avvenuto in realtà il colloquio con Colomba. I due giovani avevano scherzato sul risultato della partita e il bolognese aveva aggiunto: «Sarei pronto a scommettere anche i pantaloni sul pareggio».

Perché mai, allora, Chioldi non aveva smentito l'intervistatore? Anzi, si chiedevano in molti, perché mai confermò a Reggio Calabria la «storiella» della telefonata e della scommessa?

Ecco le dichiarazioni fatte da Stefano Chioldi alla presenza del suo legale, Rogari, e di alcuni giornalisti. «Poche ore prima della partita di Reggio Calabria, venne da me il giornalista Lajolo. Mi disse: "Ti faccio un'intervista". "Tu non fai un bel niente" risposi e me ne andai tagliando corto». In verità la risposta di Chioldi fu molto più colorita.

Perché allora, gli è stato domandato, non ha smentito il contenuto di quella intervista apparsa sul «Corriere»?

«A cosa sarebbe servito? Mi sono promesso di farlo al momento più opportuno, cioè ora, in vista del «processo» a Bologna e Juventus. Avrei voluto spaccare il muso al giornalista ma non sarebbe servito a niente neppure quello».

A questo punto, chiunque, può trarre le sue conclusioni. Molti, in effetti, si chiedono perché mai la Juventus sia stata chiamata in causa. Alcuni accennano ad un tentativo da parte del Milan di procurare un golberrone, in modo da coinvolgere più squadre possibili. In questo modo, sarebbe stato più facile salvarsi dalla Z.

Naturalmente è una delle tante ipotesi che cercano di spiegare il perché di quell'articolo a tre mesi di distanza dall'episodio e soprattutto il fatto che nello stesso stato siano stati riportati particolari assai gravi assolutamente non rispondenti alla verità.

Giorgio Gandolfi

Visite mediche per gli azzurri

POLLONE - La Nazionale ha sostenuto ieri pomeriggio al «Lamarmora» un leggero allenamento. Stasera il professor Vecchietti inizierà le visite di controllo che comprendono anche gli esami del sangue, elettrocardiogrammi e altri test. Gli accertamenti proseguiranno sino a sabato.

LIPSIJA - Gli azzurri della Nazionale si sono assicurati il passaggio alle semifinali del campionato europeo partecipando per 1-1 all'ultima partita delle qualificazioni contro la Norvegia. Venerdì, i ragazzi di Accorcia affrontarono la Polonia, vincitrice del suo girone. Per l'accesso in finale.

NOTIZIE FLASE

• I campioni d'Europa e d'Italia della Klippan (palavolo) e del Fiat (basket femminile) sono stati premiati a Torino dal sindaco Diego Novelli e dal Parathlon per le prestigiose vittorie date allo sport cittadino.

• «L'Inter racconta», un libro curato da Sandro Ciotti, è stato presentato ieri a Milano. Attraverso le voci e le fotografie di tutti i suoi protagonisti (calcatori, presidenti, dirigenti, allenatori, giornalisti) c'è la storia del sodalizio. Il volume (della editrice «Corponove») di Bergamo oltre ai due dischi dai 33 giri è corredato da 400 fotografie, 400 testi illustrativi, dieci tavole statistiche.

• Arbitri delle ordinarie gare amichevoli: Biellone-Torino (ore 18); De Marchi: Triestina-Inter (20); Valente. Partite di Coppa Italia semiprofessionisti in calendario oggi: Novara-Padovani (17,30); Lussana; Civitanoveve-Salernitana (17); Giuffreda.

Antognoni sembra ignorare la spada di Damocle che ha sul capo. Non temo la sua sponzone e quello che doveva dire su Pescara-Florentina l'ho già riferito al dottor Ferrari-Cioldi che fa parte del segreto istruttorio, comunque nego di aver ricevuto la telefonata di Negrisolo. Poi, parlando di Rossi, spiega che non s'aspettava «una squalifica così lunga», mentre sulla condanna del Milan alla retrocessione aggiunge che «era forse più prevedibile ma è difficile giudicare dall'esterno le sentenze».

Secondo Antognoni la perdita di Rossi «che è un grandissimo giocatore peserebbe quanto si è appreso stamane dalla direzione sportiva della società giugoslava - ha ripetuto al rappresentante del capo ufficio inchieste, dott. De Biasi, l'assoluta estraneità della società, e specificamente di Antognoni, dalla vicenda».

Greenwood consolida Bearzot: «Quanti guai»

Il c.t. inglese in difficoltà per convocare i giocatori: Keegan (con l'Amburgo) e i nazionali del Nottingham pensano alla finale di Coppa, Woodcock è in Germania, Cunningham è a Madrid - Un utile test nel torneo interbritannico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
LONDRA - In Italia avete tanti problemi. Noi sappiamo tutto dei problemi dell'Italia e di Bearzot. Una disgrazia per il calcio. Vorrei però, attraverso il mio giornale, fare gli auguri all'amico Enzo e dirgli che anch'io non vivo giorni felici.

Perché, signor Greenwood? Che problemi può mai avere? Ron Greenwood, allenatore dell'Inghilterra, se ne sta dritto sul prato a torso nudo bevendo tè. E' una giornata bellissima, il sole scotta a West Lodge Park Hotel, nella campagna londinese, ed il tecnico inglese ha il volto già chiazziato di rosso. C'è un silenzio da convento e l'aria odora di fiori.

Greenwood pare un miscuglio di quelli che si legge nei libri, con il sorriso bonario e gli occhi che ridono sempre. Certi critici inglesi però non lo amano molto, soprattutto dopo la sconfitta di sabato scorso, 4 a 1 contro il Galles; dicono che sa perdere senza arrabbiarsi, un lato del carattere secondo loro poco adatto ad un allenatore. Dice Greenwood: «Il mio problema è che devo dare almeno una possibilità a troppa gente. Devo vedere tutti all'opera, per questo sono costretto a cambiare squadra ogni volta».

Ma con l'Irlanda del Nord i dieci tentativi sono stati una specie di punizione... «Sì, certo, però forse avrei agito nella stessa maniera anche se avessimo battuto il Galles. Ho giocatori da tutto le parti; tanto che faccio fatica a seguirne i movimenti. E devo stilare una lista dei ventidue che tenga conto di tante, troppe cose. Può sembrare un paradosso, ma queste partite mi servono per scartare, più che per scegliere. Al momento ho ancora quattro punti interrogativi».

Dove sono i suoi giocatori, signor Greenwood? «Beh, vediamo. Keegan e quelli del Nottingham Forest stanno preparandosi per la finale di Coppa Campioni. Dunque io li vedrò soltanto il 3 giugno, quando ci ritroveremo tutti insieme prima della partenza per l'Italia. Woodcock è a Colonia per concludere il campionato tedesco; e l'ho perduto per adesso. Cunningham è a Madrid, chissà se potrà averlo. Neal è infortunato ad una gamba. Brooking ad un braccio. Però spero di recuperarli per la partita di sabato con la Scozia. Sunderland e Talbot, dopo la maratona dell'Arsenal, hanno chiesto di riposare un poco. Sunderland, quando gli ho prospettato l'eventualità di giocare con l'Irlanda del Nord, mi ha guardato come fossi un mentecatto. Malgrado tutto, qui in ritiro, ho 22 uomini. A qualche conclusione arriverò: o no?».

Credito di st. c'è ancora tempo? «Tempo? Quale tempo? Dopo l'Irlanda del Nord voliamo in Scozia, dove sabato penso di mettere in campo la miglior formazione possibile. E fin qui va bene. Poi devo mandare una squadra in Australia per festeggiare il centenario di non so più che cosa. Pubbliche relazioni. Però devo mandare una squadra decente: ci saranno anche Corrigan, Cherry, Robson, Devonshire, Reeves, Talbot, Sunderland se non è morto prima di stanchezza, forse Barnes. E ci sarà pure io, l'allenatore. Il guaio di noi inglesi è che non vogliamo perdere neppure in amichevole, dunque l'impegno sarà faticoso, senza parlare del viaggio. Voglio essere ottimista; magari sarà proprio questa partita in Australia, il primo giugno, a chiarirmi del tutto le idee».

Ma c'è anche da farsi girare la testa? «Mica è finita, sa? Il Nottingham Forest ha parlato di una tournée nel Dubai ai primi di giugno. Vado pure, però mi lascio almeno i giocatori che mi interessano. In fondo tutta questa ricchezza di atleti non deve ingannare. Il mio problema sono i doppietti, e al momento non ho ancora trovato il degno sostituto di Watson. E poi come si fa a costruire un ambiente se certi giocatori chiave non sono presenti? Come si fa a mantenere viva una mentalità vincente se ogni volta mancano cinque o sei titolari?».

Con la Scozia però oggi ci saranno quasi tutti. «E' l'ultima partita, può essere decisiva per il torneo interbritannico, sarà certamente aspra e combattuta. Quel che ci vuole. Certo deve sembrare un po' strana la nostra maniera di prepararci ad un campionato europeo, però mi dica lei come potremmo non impegnarci al massimo contro la Scozia. Per noi è una «classica», come Italia-Germania ad esempio. Meglio, come Italia-Inghilterra».

Carlo Coscia

Dopo 70 partite l'Arsenal resta a mani vuote

LONDRA - Si è conclusa amaramente, con una sconfitta che le nega anche la Coppa Uefa dell'anno prossimo, la lunga stagione dell'Arsenal. La formazione di Terry Neill è stata battuta per 3-0 lunedì sera nell'ultimo recupero di Middlesbrough e si è classificata al quarto posto in classifica, ad un solo punto dall'Ipwich.

Dopo aver perduto in finale la Coppa d'Inghilterra (6-1 contro West Ham) e la Coppa Coppe (ai rigori contro il Valencia) l'Arsenal ha visto sfumare anche l'ultima possibilità di disputare nella prossima stagione una competizione europea.

Contro il Middlesbrough la formazione londinese ha giocato la settantesima gara dell'anno, record assoluto dell'Inghilterra.

LA STAMPA
Direttore responsabile: Giorgio Fattori
Vicedirettori: Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente: Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale: Umberto Cuticchia
Consiglieri: Vittorio Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci: Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Barbola, Secondino Riolo
C. 1980 Editrice LA STAMPA S.p.A.
Registrazione Tribunale di Torino n. 26
CERTIFICATO N. 153 DEL 19-3-1979

analcolico biondo
CRODINO

nasce dalla natura

CRODINO piace perchè è «tutto-natura». A base di erbe elette ricche di prodigiose virtù naturali in deliziosa armonia di gusto. Questa è la formula «tutto-natura» esclusiva di CRODINO.

Crodo va in tutto il mondo